

Adunanza del 10 marzo 1914

Sono presenti: il Presidente Stinger, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacker, Beneduce, Clerici, Guarna, Piretti, Rosmini e Verardo, il Direttore Generale Cacci ed i Sindaci Pistoni, Barcati e Rainaldi.

1. Comunicazioni del Direttore Generale. a) Produzione.

Il Direttore Generale riferisce che, a conferma delle previsioni da lui esposte al Consiglio nella adunanza del 28 febbraio scorso, la produzione di affari del mese di febbraio ha oltrepassato i 20 milioni di capitale assicurato, raggiungendo la somma di L. 21.513.590. Quella delle Compagnie, a tutto il 4 marzo corrente, risulta di oltre nove milioni; ma in questa cifra sono compresi anche affari conclusi nel 1913. La cifra complessiva degli affari pervenuti allo Istituto per la cessione del 40% di rischi assunti dalle Compagnie autorizzate, raggiungerà, al 31 gennaio scorso, i 67 milioni di capitale assicurato sui quali la quota dell'Istituto si ragguaglia ai quattro decimi giusta la disposizione

Al



della legge.

Aggiunge poi che, indipendentemente dai provvedimenti deliberati dal Consiglio per stimolare gli Agenti a curare la riattivazione di contratti, le rimesse in vigore effettuate nei due mesi di gennaio e di febbraio sono state rilevanti, avendo raggiunto nel gennaio il numero di 231, per lire 2.018.482 di capitale assicurato corrispondenti a lire 81.268 di premi; e nel febbraio il numero di 235, per il capitale complessivo di L. 1.459.902, corrispondente a L. 40.579 di premi.

Il Consiglio prende atto.

Il Consigliere Anacleto prega il Direttore Generale di disporre perché ad ogni fine di mese sia distribuito a tutti i membri del Consiglio un prospetto riassuntivo della produzione raggiunta dalle singole Agenzie, confrontata con quella conseguita nel corrispondente mese dello scorso anno.

Il Direttore Generale prende atto della raccomandazione.

1) Impiego di disponibilità.

Il Direttore Generale ricorda che, in dipendenza dell'atto di consegna del portafoglio dell'Alleanza, questa Società doveva provvedere al pagamento

to di una somma di oltre 880 mila lire a saldo dell'am-
montare delle riserve, e di altra somma di L. 750.000 a
saldo del conto relativo alla questione terminata da essa
per conto dello Istituto dal 1.° gennaio 1913. A mez-
zo delle sedi di Genova del Banco di Roma e del-
la Banca Commerciale la Società ha versato le
dette somme alla Banca d'Italia, la quale ha
già provveduto al loro impiego in buoni ordinarii del
Tesoro, all'interesse del 4%. Coglie l'occasione per as-
serire che i buoni ordinarii del Tesoro, acquistati
fino al 9 marzo corrente dallo Istituto, raggiungono
l'ammontare di L. 18.993.000; a cui vanno aggiun-
te L. 2.023.000 di buoni quinquennali depositati
parte presso la Banca d'Italia, come tutti i
buoni ordinarii, e parte presso la Cassa Depositi e
Prestiti.

Orf

Il Consiglio prende atto.

c) Reimpiego di interessi sui depositi pres-
so la Cassa Depositi e Prestiti

Il Direttore Generale riferisce che la
Cassa Depositi e Prestiti, con nota del 9 corrente, ha
dato notizia che, per sua disposizione, la Banca
d'Italia sta provvedendo al reimpiego, mediante ac-
quisto di buoni quinquennali del Tesoro, degli inter-



russi maturati ed accreditati ai conti dei depositi
ceduti allo Istituto da Società private di assicurazio-
ne. La somma da reimpiangere ammonta a L. 4.720.228,90.
La Banca d'Italia, nello accettare la commissio-
ne, ha dichiarato che provvederà allo acquisto
dei buoni gradatamente per non influire, con la
richiesta, sul mercato del titolo, riservandosi di far
conoscere i relativi acquisti ed avvertendo che sinora
non ha acquistate per l'importo di mezzo milione.
La nota della Cassa Depositi e Prestiti così con-
clude:

« Questa Direzione Generale deve disporre che
i titoli acquistati per il reimpiango del luglio scorso,
e quelli che le verranno consegnati dalla Banca
d'Italia per il reimpiango in corso siano senz'altro
costituiti a deposito definitivo; e pertanto pregasi
l'on. Istituto, qualora la nota questione della di-
sponibilità degli interessi non sia stata risolta,
di dichiarare con cortese sollecitudine in qual mo-
do dovranno intestarsi le relative polizze ».

A tale proposito, il Direttore Generale crede
opportuno di avvertire che fino dal 25 febbraio scorso,
in adempimento di un voto deliberato dal Con-
siglio di Amministrazione, egli diresse all'on. Mini-
stero di Agricoltura Industria e Commercio la lettera

seguente, rimasta finora senza risposta:

Roma, 25 febbraio 1944

Questa Amministrazione chiese il rinvestimen-
 to d'ufficio in buoni del Tesoro degli interessi che, al
 1° gennaio 1944 trovaransi disponibili sugli effetti
 pubblici costituiti in deposito presso la Cassa De-
 positi e Prestiti, a tenore dell'art. 145 del Codice
 di Commercio, dalle imprese di assicurazioni sulla
 vita che poi cedettero il loro portafoglio a questo I-
 stituto. La relativa operazione trovai in corso presso
 la Cassa Depositi e Prestiti. Si è fatto con in ese-
 cuzione di una deliberazione del Comitato Perma-
 nente dell'Istituto approvata dal Consiglio di Am-
 ministrazione, ma lo si è fatto con qualche esitazio-
 ne, determinata dal timore di recar pregiudizio alla ve-
 si dell'inapplicabilità dell'articolo 145, e per impedire
 che rimanesse a lungo infruita una ingente soma-
 ma di interessi, in attesa di veder convenien-
 te risolta la questione che tanto interessa questo I-
 stituto.

Dog

Una risoluzione a questo riguardo è vivamente
 attesa dal Consiglio di Amministrazione che mi
 ha dato incarico di farne oggetto di speciali deferen-
 te premiere presso codesto On. Ministero. Non passo

Decisione potrebbe essere fatta con l'emissione del decreto ministeriale di cancellazione del vincolo sugli indicati depositi.

Come venne dimostrato con nota 6 giugno 1918 n. 1855/3558, la permanenza di un tale vincolo non costituisce alcuna reale garanzia in confronto alle Imprese cedenti, né rispetto agli assicurati, mentre riesce di danno all'Istituto, inceppando la libera amministrazione di una parte ingente del suo patrimonio. Un sollecito provvedimento al riguardo recherebbe i seguenti notevoli benefici:

1°) porrebbe l'Istituto in grado di capitalizzare le singole disponibilità d'interessi appena giunte a scadenza, e di ottemperare così al precetto che impone l'immediato reinvestimento delle disponibilità secondo le previsioni di rendimento su cui si basano le tariffe;

2°) affrettrebbe la risoluzione della questione riflettente la tassa di custodia, che la Cassa Depositi e Prestiti precepisce sui titoli depositati, in misura così alta da ridurre sensibilmente il reddito.

Si noti che una pronta decisione è invocata dalla stessa Cassa Depositi e Prestiti. Infatti, essendosi questo Istituto opposto a che i nuovi depositi, derivanti dall'impiego d'ufficio degli interessi

fossero iscritti col vincolo del più volte citato articolo 145 del Codice di Commercio, la Cassa medesima ha dichiarato che non potrebbe più oltre tenere in sospeso l'iscrizione di tali depositi, sia per non incorrere in responsabilità, sia per non incontrare eventuali giustificate resistenze da parte del tesoriere centrale del Regno, che ora custodisce i titoli a deposito provvisorio.

Confido che codesto on. Ministero vorrà procedere in benevola considerazione le impellenti ragioni che inducono l'Amministrazione dell'Istituto a far voti perché non sia più differito il provvedimento di vincolo, nello interesse della rapidità e dell'economia dell'Amministrazione; mentre mi tengo a disposizione di codesti Uffici centrali per tutti gli elementi che all'uso fossero necessari.

Il Direttore Generale - G. Cecchi

Il Consiglio prende atto.

d) Riduzione di premi da accordare agli assicurati presso Società che hanno ceduto il portafoglio allo Istituto, in relazione a polizze con la clausola della partecipazione agli utili.

Sentita la relazione del Direttore Generale;
Accogliendo le proposte formulate dal Comitato
Permanente nell'adunanza del 10 marzo scorso,
e a sensi e per gli effetti dell'articolo 50 del Rego-
lamento 5 agosto 1912;

il Consiglio delibera che le riduzioni di
premio da accordarsi agli assicurati con partici-
pazione agli utili in dipendenza di polizze contratte
con le Società "Lea Fondiaria", "Lea Reale",
"la Prima Ungherese", e "Le Monde",
siano rispettivamente stabilite nella misu-
ra seguente:

Per gli assicurati della "Fondiaria", il 12%
del premio per tutte le forme di contratti;

Per gli assicurati della "Reale", il 10% per
i contratti a Vita Intera, e il 5% per le altre
forme di contratto;

Per gli assicurati della "Prima Ungherese",
il 5% per tutti i contratti;

Per gli assicurati del "Monde", il 10% per
tutti i contratti.

Abbuoni di premio richiesti dalla
Società Cooperativa Vita.

Il Consigliere Beneduce riferisce

intorno alla domanda della Società Cooperativa Vita, di Milano, ~~di Milano~~, autorizzata per un decennio alla produzione a semi dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912. Essa ha chiesto allo Istituto un abbuono fisso, nella misura del 3% sui premi corrisposti in forza della cessione legale del 10% dei rischi assunti, per la mancata partecipazione dello Istituto alla corrispondenza degli utili agli assicurati, che essa distribuisce in ragione dei due terzi dei benefici derivanti da scarti favorevoli di mortalità e da maggiore rendimento delle riserve in confronto del saggio di interesse adottato per il calcolo dei premi.

Le ragioni che la Società adduce a sostegno della sua tesi, fondate specialmente sulla analisi dei premi di tariffa, non hanno serio fondamento, come il Consigliere Beneduce dimostra, e come risulta anche da considerazioni tecniche esposte dall'Ufficio Attuariale in apposita relazione. Il Comitato Permanente, nell'adunanza del 10 marzo corrente ha considerato che trattarsi di utili aleatori, dipendenti da condizioni speciali convenute fra la Società ed i suoi soci; e che, d'altra parte, gli utili dello Istituto hanno già una precisa destinazione, per norme inderogabili di legge; ed ha pertanto espresso il parere che la richiesta della Cooperativa Vita, non possa

207

essere accolta.

Il Consigliere Beneduce aggiunge che il Comitato Permanente, nella stessa adunanza, ha preso in esame anche un'altra domanda della Cooperativa medesima, diretta ad ottenere che sui premi da essa corrisposti, in dipendenza della cessione legale del 40% all'Istituto, questo trattenga la sola riserva, per il tempo trascorso fra l'emissione della polizza e l'accettazione della cessione.

Il Comitato, considerando che, nei rapporti con le Società autorizzate alla produzione, si è convenuto che lo Istituto corra il rischio assunto dalla data della emissione e non da quella dell'accettazione, ha espresso il parere che, in corrispettivo del rischio corso, ad esso spetti, oltre la riserva, anche la quota parte del premio.

Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni del Consigliere Beneduce;

in conformità del parere espresso dal Comitato Permanente, delibera che siano respinte entrambe le richieste della Cooperativa Vita, di Milano.

Segue a Vol. IV